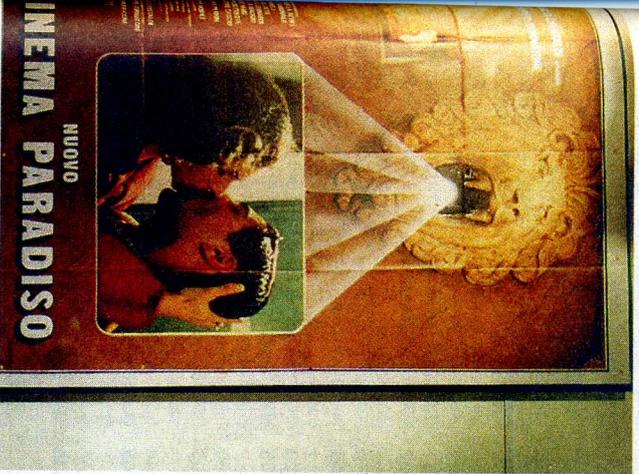


**GAETANO MARTINO DA DECENNI RACCOGLIE MACCHINE DA PRESA, PELLICOLE, LOCANDINE, E ANTICHI VETRINI DEL PRE-CINEMA**

## Da Oppido a «Baarìa» l'uomo che salvava i film

Ex professore di Fisica,  
ha fornito materiali  
a Tornatore e ha anche  
recitato nel nuovo film



NUOVO  
CINEMA PARADISO

**C**ambia il film, rimane lo stile. Nel nuovo lavoro di Tornatore, *Baarìa* (in sala da venerdì 25), ci sono alcune analogie con *Nuovo cinema Paradiso*. Una sala di proiezione (la sala

cinema Baarìa), un operatore che gira la manovella della macchina a carbone per far scorrere le immagini sul grande schermo, l'allegria caciara di uno sparuto gruppo di spettatori che anziché cercare di capire cosa stanno vedendo (siamo nel 1913 quando il cinema era ancora muto), si accapigliano tra loro. È una delle sequenze centrali e più divertenti del nuovo film del regista siciliano, storia di una famiglia siciliana dall'inizio del '900 agli anni '80.

La cinepresa a carbone è uno dei rari «pezzi» della cineteca lucana: la macchina Pathé. Giuseppe "Peppuccio" Tornatore ancora una volta ha chiesto soccorso al suo amico Gaetano Martino, 63 anni, nato a Oppido Lucano laureato in Fisica. Un professionista che ha lasciato l'insegnamento per dedicarsi anima e corpo alla sua grande passione. Una parte nel film ce l'ha anche lui, «Nino», come lo chiamano gli amici di Oppido e di Roma: il paese che gli ha dato i natali e la capitale dove vive per lunghi periodi. E in *Baarìa* Nino (con i baffi) gira la manovella della cinepresa mentre in sala il pubblico inizia a rumorosamente prendendo alla berlina la figura del «narratore», colui che legge le didascalie per raccontare il film. Una sequenza che dura circa cinque minuti. Nino (nelle finzioni scenica) fa la parte del censore, striglia tutti per ristabilire l'ordine. «Bisogna tener pre-

sente che in quegli anni del cinema muto il tasso di analfabetismo era altissimo: quasi nessuno sapeva leggere. Toccava quindi a una figura esterna leggere ad alta voce le didascalie per raccontare il film».

In *Baarìa* compare anche una cinepresa Mitchell servita per girare *Imfigliosi di Latruda*, nel '61. «Tornatore - dice Martino - mi ha chiesto di utilizzare materiale per alcune sequenze. Mi ha spiegato che cosa gli serviva per ricostruire il periodo storico in cui sarebbe stato ambientato il film. E io gli ho messo a disposizione il materiale occorrente».

Intanto già si vedono i primi risultati dell'accordo di programma quadro che ha consentito l'avvio della valorizzazione della Cineteca Lucana. A Oppido Lucano sono arrivate le scaffalature che ospiteranno tutto il materiale cartaceo attualmente racchiuso in imballaggi provvisori in uno degli ambienti destinati alla cineteca. Presto dovrebbe arrivare il montacarichi - come fa notare lo stesso Martino «per accedere allo spazio superiore».

La nuova cineteca lucana dunque prende corpo. Un busto impolverato di Stefano Pittaluga diventerà il simbolo del rilancio. «Sarà messo all'ingresso del nuovo padiglione - spiega Martino - perché Pittaluga, che fondò gli stabilimenti Cines a Roma, è il produttore per eccellenza». E proprio dalla cineteca di Pittaluga (che fu distrutta da un incendio a metà anni '30) proviene parte del materiale attualmente custodito nei padiglioni di Oppido, dopo aver "sostato" per circa 20 anni a Cinecittà».

In. pat./



CINETECA LUCANA Locandine e cinesprese nell'archivio di Oppido Lucano (Pz)